Anno 1867 **10 marzo** **N. 10**

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

Non si può dire che manchi oggi in Italia del movimento elettorale e che l' apatia faccia dimenticare l' esercizio di quel diritto nel quale si estinseca la sovranità popolare: ma questo movimento elettorale non si presenta ordinato così come sarebbe desiderabile perchè le elezioni sortissero l' esito che dovrebbero avere.

In generale si osserva che gli elettori non si sono formati un giusto e preciso criterio secondo il quale scegliere gli uomini che più credono idonei a rappresentare la Nazione nel Parlamento.

La varietà delle opinioni, più che determinata dalla varietà dei principi che si intende di far prevalere, è determinata da semplici interessi individuali, da simpatie, da riguardi che nulla hanno a che fare con gli interessi generali della Nazione; ed è così che la massa degli elettori si trova frazionata e divisa in tanti partiti minuscoli, in tante piccole leghe che non hanno principî da far trionfare, ma uomini da torre di sella per mettervi in loro luogo degli altri.

Bisogna peraltro avvertire che questa condizione di cose non è tutta attribuibile agli elettori, e che causa della medesima si è anche la poca premura che si danno coloro, che potrebbero e dovrebbero farlo, di additare ai varî collegi elettorali le persone più atte a fare del Parlamento italiano un' Assemblea seriamente animata dal desiderio di sanare le piaghe della Nazione.

Si dice che c' è difetto di uomini e che non c' è questione di preferire i migliori ma soltanto di scegliere i manco peggiori; e con questo sistema, che torna comodissimo agli scansafatica, si lascia che le cose vadano guidate dal caso. Ma è falso, falsissimo che l'Italia manchi di uomini che per onestà, per ingegno, per patriottismo siano atti alla missione di dare al paese un governo forte, autorevole, al coperto da ogni attacco fazioso e posto nella possibilità di dedicarsi all' attuazione di quelle riforme senza le quali l' ordinamento amministrativo-economico della Nazione andrebbe sempre peggio a soqquadro.

Del resto è ormai vicino l' istante in cui l' elezioni saranno compite, e noi ci auguriamo che, almeno nell' ultima ora, gli elettori abbiano compresa e apprezzata tutta la responsabilità che pesa su di essi in un atto dal quale dipendono le sorti della Nazione. Ci auguriamo che, tenuta nel debito conto la fatta esperienza, e inspirandosi non a meschine e indecorose personalità, a passioni, a interessi privati, ma al bene della patria comune, dieno il loro voto a quelle persone che hanno fatto e fanno consistere il loro patriottismo in opere utili alla Nazione e non in vuote e ciarlatanesche promesse e che danno nel loro passato una guarentigia sicura del loro avvenire.

I giornali francesi tengono rivolta tutta la loro attenzione alle discussioni che avvengono al Corpo Legislativo. Fra queste si notò specialmente quella, nella quale il signor Olivier prese la parola a difendere apertamente il Governo, ad onta che in una seduta dei membri della sinistra avesse mostrata l' intenzione di fare quasi quasi il contrario. Attesa la persistenza con la quale si afferma che il sig. Lavalette sia prossimo a ritirarsi dal ministero, si crede che questo contegno del signor Olivier debba prendersi come un indizio della sua andata, più o meno vicina, al potere. Si dice che il progetto di legge relativo alla stampa, e che sarà prossimamente presentato al Corpo Legislativo, abbia subite profonde modificazioni e che sarà molto più liberale di quello che credasi comunemente. Anche il

progetto sulla riforma dell' esercito dicesi sarà presentato fra breve.

Il rimpasto ministeriale che in Francia è ancora di là da venire, è avvenuto in Inghilterra. Non sappiamo se i nuovi ministri saranno tali da assicurare l' esistenza di un gabinetto, che mostra di avere in sè stesso ben pochi elementi vitali. L' uscita dal ministero dei signori Carnavon, Peel e Chamburne, è un indizio che il gabinetto vuol concedere su basi più larghe ai borghi la franchigia elettorale; ma resta a sapersi se il Parlamento troverà bastante questa larghezza che il ministero intende introdurre nel suo progetto riformativo.

Frattanto l' agitazione feniana continua a impensierire il governo. Anche nella notte del 6 marzo corrente i cospiratori fecero un movimento verso Dublino, onde le truppe d' allora in poi non cessano dal percorrere le vicinanze di quella città. Un ulteriore dispaccio ci annunzia che da 5 a 6 mila feniani si dirigono verso Fatlagh. Tutti i telegrafi del mezzogiorno dell' isola sono stati tagliati, le ferrovie in molti punti distrutte e il movimento rivoluzionario minaccia di prendere proporzioni gravemente allarmanti.

Al Parlamento della Germania settentrionale, Bismark presentò il suo progetto per lo Statuto della Confederazione. Il ministro insistè sulla necessità dell' unione, rammentò i sacrifici fatti dal Governo prussiano e conchiuse dicendo che nessun paese si trova al pari della Germania in condizioni così favorevoli all' unità, e che la Germania affida al Parlamento la missione di prevenire il ritorno di nuove catastrofi.

Molti giornali francesi si allarmano di questa unità che comincia a fondarsi nella Germania; ma i loro timori non sono che un' allucinazione di menti le quali credono ancora al ritorno di certe anticaglie cessate da un pezzo di esistere.

Anche i giornali di Vienna si mostrano impauriti dell' indirizzo preso dalla Germania sotto l' impulso del Governo prussiano, e la loro paura è tanto giusta e ragionevole quanto non lo è la paura dei giornali francesi, perchè è cosa evidente che quanto più la Prussia si estende in Germania, tanto più si affievolisce l' influenza dell' Austria, e si accresce il pericolo per la di lei esistenza.

Non si conferma, anzi da più parti si smentisce la voce che la Prussia abbia chiesta all' Olanda una rettifica delle frontiere. Dopo il contegno del Governo prussiano verso la Francia relativamente alla questione del Reno, sarebbe stato veramente uno straordinario ardimento da parte di Bismark il venir fuori con questa qualità di domande. A mostrare poi, al contrario, come la Prussia nutra tutt' altro che idee annessioniste e invasive, i giornali di Berlino assicurano che il Governo di re Guglielmo, lungi dal pensare a sottrarsi all' esecuzione dell' articolo 5 del trattato di Praga relativo alla restituzione alla Danimarca dei distretti dello Sleswig settentrionale, non aspettava per mantenere i suoi obblighi che l' apertura del Parlamento del nord, e che quest' affare sarà sottoposto fra breve al Parlamento medesimo. Vedremo se i fatti corrisponderanno alle promesse.

I ministri in Austria sono davvero condannati al tormento di Sisifo. Una volta trascinato fino alla cima, il masso rotola abbasso daccapo. Ottenuta la conciliazione coll' Ungheria, siamo ai ferri corti colle altre provincie. È noto che la Dieta boema fu sciolta e furono sciolte del pari anche le Diete della Moravia e della Carniola. Quella della Gallizia decise, è ben vero, d' inviare al Reichsrath i suoi deputati, ma lo fece sotto condizioni siffatte che il Governo dev' esserne così poco contento quanto lo fu delle decisioni delle Diete disciolte. Frattanto nella Croazia domina la massima agitazione, e stando a certe notizie potrebbe ben darsi che questa agitazione desse motivo a tumulti e a qualche cosa di peggio. Senza poi tener conto del malcontento dei paesi italiani soggetti agli Absburgo, ove, tanto nell' Istria che a Trieste ed al Trento, il governo deve raddoppiare i rigori per mantenere una tranquillità che è solo apparente.

La Dieta ungherese ha addottato a gran maggioranza il progetto del ministero relativo a una levà di 48 mila soldati, e pare che adesso i magiari siano molto contenti delle concessioni ottenute. Ecco dunque scambiate le parti; ma non punto sminuito l' imbarazzo del ministero.

Le notizie dalla Turchia sono sempre sfavorevoli a quello sconnesso mosaico dell' Impero ottomano. La insurrezione cretese,

progetto sulla riforma dell' esercito dicesi sarà presentato fra breve.

Il rimpasto ministeriale che in Francia è ancora di là da venire, è avvenuto in Inghilterra. Non sappiamo se i nuovi ministri saranno tali da assicurare l' esistenza di un gabinetto, che mostra di avere in sè stesso ben pochi elementi vitali. L' uscita dal ministero dei signori Carnavon, Peel e Chamburne, è un indizio che il gabinetto vuol concedere su basi più larghe ai borghi la franchigia elettorale; ma resta a sapersi se il Parlamento troverà bastante questa larghezza che il ministero intende introdurre nel suo progetto riformativo.

Frattanto l' agitazione feniana continua a impensierire il governo. Anche nella notte del 6 marzo corrente i cospiratori fecero un movimento verso Dublino, onde le truppe d' allora in poi non cessano dal percorrere le vicinanze di quella città. Un ulteriore dispaccio ci annunzia che da 5 a 6 mila feniani si dirigono verso Fatlagh. Tutti i telegrafi del mezzogiorno dell' isola sono stati tagliati, le ferrovie in molti punti distrutte e il movimento rivoluzionario minaccia di prendere proporzioni gravemente allarmanti.

Al Parlamento della Germania settentrionale, Bismark presentò il suo progetto per lo Statuto della Confederazione. Il ministro insistè sulla necessità dell' unione, rammentò i sacrifici fatti dal Governo prussiano e conchiuse dicendo che nessun paese si trova al pari della Germania in condizioni così favorevoli all' unità, e che la Germania affida al Parlamento la missione di prevenire il ritorno di nuove catastrofi.

Molti giornali francesi si allarmano di questa unità che comincia a fondarsi nella Germania; ma i loro timori non sono che un' allucinazione di menti le quali credono ancora al ritorno di certe anticaglie cessate da un pezzo di esistere.

Anche i giornali di Vienna si mostrano impauriti dell' indirizzo preso dalla Germania sotto l' impulso del Governo prussiano, e la loro paura è tanto giusta e ragionevole quanto non lo è la paura dei giornali francesi, perchè è cosa evidente che quanto più la Prussia si estende in Germania, tanto più si affievolisce l' influenza dell' Austria, e si accresce il pericolo per la di lei esistenza.

Non si conferma, anzi da più parti si smentisce la voce che la Prussia abbia chiesta all' Olanda una rettifica delle frontiere. Dopo il contegno del Governo prussiano verso la Francia relativamente alla questione del Reno, sarebbe stato veramente uno straordinario ardimento da parte di Bismark il venir fuori con questa qualità di domande. A mostrare poi, al contrario, come la Prussia nutra tutt' altro che idee annessioniste e invasive, i giornali di Berlino assicurano che il Governo di re Guglielmo, lungi dal pensare a sottrarsi all' esecuzione dell' articolo 5 del trattato di Praga relativo alla restituzione alla Danimarca dei distretti dello Sleswig settentrionale, non aspettava per mantenere i suoi obblighi che l' apertura del Parlamento del nord, e che quest' affare sarà sottoposto fra breve al Parlamento medesimo. Vedremo se i fatti corrisponderanno alle promesse.

I ministri in Austria sono davvero condannati al tormento di Sisifo. Una volta trascinato fino alla cima, il masso rotola abbasso daccapo. Ottenuta la conciliazione coll' Ungheria, siamo ai ferri corti colle altre provincie. È noto che la Dieta boema fu sciolta e furono sciolte del pari anche le Diete della Moravia e della Carniola. Quella della Gallizia decise, è ben vero, d' inviare al Reichsrath i suoi deputati, ma lo fece sotto condizioni siffatte che il Governo dovrà esserne così poco contento quanto lo fu delle decisioni delle Diete disciolte. Frattanto nella Croazia domina la massima agitazione, e stando a certe notizie potrebbe ben darsi che questa agitazione desse motivo a tumulti e a qualche cosa di peggio. Senza poi tener conto del malcontento dei paesi italiani soggetti agli Absburgo, ove, tanto nell' Istria che a Trieste ed al Trento, il governo deve raddoppiare i rigori per mantenere una tranquillità che è solo apparente.

La Dieta ungherese ha addottato a gran maggioranza il progetto del ministero relativo a una leva di 48 mila soldati; e pare che adesso i magiari siano molto contenti delle concessioni ottenute. Ecco dunque scambiate le parti; ma non punto sminuito l' imbarazzo del ministero.

Le notizie dalla Turchia sono sempre sfavorevoli a quello sconnesso mosaico dell' Impero ottomano. La insurrezione cretese,

naro, e coi legati che eventualmente venissero disposti in suo favore.

Uniti cento socii, la Società sarà costituita, e darà principio alla sua azione.

Le *biblioteche circolanti* in altri Stati d'Europa diedero risultati ottimi, e in Italia ormai cercasi ovunque di impiegarle quale mezzo al miglioramento morale ed intellettuale delle classi dedite ai manuali lavori. Di recente se ne istituirono a Milano e a Lodi, e in altre città sono nello stadio preparatorio.

Noi non osiamo sperare che una *Biblioteca circolante* possa così subito istituirsi in Udine. Però se schietto fu il desiderio di migliorare l'istruzione popolare, qualcosa può farsi senza creare nuove Società. La Società agraria potrebbe impiegare parte de'suoi fondi per l'acquisto di trattatelli scientifici, tra que'tanti che oggi vedono la luce; ricchi cittadini potrebbero continuare i doni alla Biblioteca civica, e in essa Biblioteca stabilire col tempo una sezione che la sarebbe appunto una *Biblioteca popolare*. E siccome preferibile è lo sciupare o anche lo smarrire un libro, al tenerlo polveroso negli scaffali senza utilità di nessuno; così proponiamo che si cerchi di rendere *circolante* davvero tale piccola Biblioteca. Ottenuto l'effetto ed abituati artieri e popolani a buone letture, con l'ajuto del Comune o di privati potrebbesi imitare nella sua integrità l'esempio or ora ricordato di Venezia.

Noi vorremmo dunque fare un esperimento, pur per cominciare. Ma comprendiamo che non è da agglomerarsi progetti e progetti. Prima le scuole serali secondo il programma del Municipio; e per carità non avvenga che esso vada dimenticato, e che una sola Scuola serale non abbia a sorgere nella nostra città. Si cerchi con ogni mezzo di averne una, anche con numero scarso di alunni; e poi potrà venire il resto, cioè nei nostri artieri sarà possibile lo eccitare un pochino di emulazione, e ottenere che debitamente apprezzino le cure di que' cittadini benemeriti, i quali in cotanta ardua opera non si scoraggiano, fidenti nell'efficacia de' buoni esempj e nei futuri destini della Nazione.

G.

L'amministrazione della Provincia e del Comune nel Regno d'Italia.

VI.

I Consigli comunali si adunano due volte all'anno, in primavera e in autunno; e la loro sessione per solito non deve oltrepassare 30 giorni. Però se affari urgenti lo richieggono, possono aver luogo sedute straordinarie. Le Autorità regie, Prefetto o Commissario distrettuale, hanno il diritto di intervenire e di farvisi rappresentare, ma non voce deliberativa.

I Consigli comunali hanno ingerenza in tutte le istituzioni fatte a vantaggio della generalità degli abitanti di un Comune, così anche il diritto di sorvegliare gli Stabilimenti di carità e di beneficenza, e di patrocinare gli interessi dei parrocchiani quando questi sostengano qualche spesa per il culto. E quindi sono soggetti all'esame dei Consigli i bilanci ed i conti delle fabbricerie e di altre amministrazioni, se sussidiate dal Comune.

Il Consiglio comunale, nella sessione d'autunno, elegge i membri della Giunta municipale, delibera il bilancio attivo e passivo del Comune, e quello delle istituzioni che gli appartengono, per l'anno seguente, e nomina i revisori dei conti per l'anno corrente. Nella sessione di primavera il Consiglio riceve e stabilisce le liste elettorali, esamina il conto dell'amministrazione dell'anno precedente in seguito al rapporto dei revisori, e delibera sulla sua approvazione.

Oltre questa trattazione distintamente prescritta per ciascuna delle due sessioni, in ambedue il Consiglio comunale delibera intorno 1.° agli uffici, agli stipendi, alle indennità ed ai salari; 2.° alla nomina, sospensione o licenziamento degli impiegati dipendenti dal Comune; 3.° agli acquisti, all'accettazione ed al rifiuto dei lasciti e doni; 4.° alle alienazioni, alle cessioni di crediti, ai contratti portanti ipoteca, servitù o contribuzione di rendita fondiaria, alle transazioni sopra diritti di proprietà o di servitù, 5.° alle azioni da promuovere e da sostenere in giudizio, alla creazione di prestiti, alla natura degli investimenti fruttiferi, alle affrancazioni di redditi e

progetto sulla riforma dell' esercito dicesi sarà presentato fra breve.

Il rimpasto ministeriale che in Francia è ancora di là da venire, è avvenuto in Inghilterra. Non sappiamo se i nuovi ministri saranno tali da assicurare l' esistenza di un gabinetto che mostra di avere in sè stesso ben pochi elementi vitali. L' uscita dal ministero dei signori Carnavon, Peel e Chamburne, è un indizio che il gabinetto vuol concedere su basi più larghe ai borghi la franchigia elettorale; ma resta a sapersi se il Parlamento troverà bastante questa larghezza che il ministero intende introdurre nel suo progetto riformativo.

Frattanto l' agitazione feniana continua a impensierire il governo. Anche nella notte del 6 marzo corrente i cospiratori fecero un movimento verso Dublino, onde le truppe d' allora in poi non cessano dal percorrere le vicinanze di quella città. Un ulteriore dispaccio ci annunzia che da 5 a 6 mila feniani si dirigono verso Fatlagh. Tutti i telegrafi del mezzogiorno dell' isola sono stati tagliati, le ferrovie in molti punti distrutte e il movimento rivoluzionario minaccia di prendere proporzioni gravemente allarmanti.

Al Parlamento della Germania settentrionale, Bismark presentò il suo progetto per lo Statuto della Confederazione. Il ministro insistè sulla necessità dell' unione, rammentò i sacrifici fatti dal Governo prussiano e conchiuse dicendo che nessun paese si trova al pari della Germania in condizioni così favorevoli all' unità, e che la Germania affida al Parlamento la missione di prevenire il ritorno di nuove catastrofi.

Molti giornali francesi si allarmano di questa unità che comincia a fondarsi nella Germania; ma i loro timori non sono che un' allucinazione di menti le quali credono ancora al ritorno di certe anticaglie cessate da un pezzo di esistere.

Anche i giornali di Vienna si mostrano impauriti dell' indirizzo preso dalla Germania sotto l' impulso del Governo prussiano, e la loro paura è tanto giusta e ragionevole quanto non lo è la paura dei giornali francesi, perchè è cosa evidente che quanto più la Prussia si estende in Germania, tanto più si affievolisce l' influenza dell' Austria, e si accresce il pericolo per la di lei esistenza.

Non si conferma, anzi da più parti si smentisce la voce che la Prussia abbia chiesta all' Olanda una rettifica delle frontiere. Dopo il contegno del Governo prussiano verso la Francia relativamente alla questione del Reno, sarebbe stato veramente uno straordinario ardimento da parte di Bismark il venir fuori con questa qualità di domande. A mostrare poi, al contrario, come la Prussia nutra tutt' altro che idee annessioniste e invasive, i giornali di Berlino assicurano che il Governo di re Guglielmo, lungi dal pensare a sottrarsi all' esecuzione dell' articolo 5 del trattato di Praga relativo alla restituzione alla Danimarca dei distretti dello Sleswig settentrionale, non aspettava per mantenere i suoi obblighi che l' apertura del Parlamento del nord, e che quest' affare sarà sottoposto fra breve al Parlamento medesimo. Vedremo se i fatti corrisponderanno alle promesse.

I ministri in Austria sono davvero condannati al tormento di Sisifo. Una volta trascinato fino alla cima, il masso rotola abbasso daccapo. Ottenuta la conciliazione coll' Ungheria, siamo ai ferri corti colle altre provincie. È noto che la Dieta boema fu sciolta e furono sciolte del pari anche le Diete della Moravia e della Carniola. Quella della Gallizia decise, è ben vero, d' inviare al Reichsrath i suoi deputati, ma lo fece sotto condizioni siffatte che il Governo dev' esserne così poco contento quanto lo fu delle decisioni delle Diete disciolte. Frattanto nella Croazia domina la massima agitazione, e stando a certe notizie potrebbe ben darsi che questa agitazione desse motivo a tumulti e a qualche cosa di peggio. Senza poi tener conto del malcontento dei paesi italiani soggetti agli Absburgo, ove, tanto nell' Istria che a Trieste ed al Trento, il governo deve raddoppiare i rigori per mantenere una tranquillità che è solo apparente.

La Dieta ungherese ha addottato a gran maggioranza il progetto del ministero relativo a una levà di 48 mila soldati; e pare che adesso i magiari siano molto contenti delle concessioni ottenute. Ecco dunque scambiate le parti; ma non punto sminuito l' imbarazzo del ministero.

Le notizie dalla Turchia sono sempre sfavorevoli a quello sconnesso mosaico dell' Impero ottomano. La insurrezione cretese,

progetto sulla riforma dell' esercito dicesi sarà presentato fra breve.

Il rimpasto ministeriale che in Francia è ancora di là da venire, è avvenuto in Inghilterra. Non sappiamo se i nuovi ministri saranno tali da assicurare l' esistenza di un gabinetto che mostra di avere in sè stesso ben pochi elementi vitali. L' uscita dal ministero dei signori Carnavon, Peel e Chamburne, è un indizio che il gabinetto vuol concedere su basi più larghe ai borghi la franchigia elettorale; ma resta a sapersi se il Parlamento troverà bastante questa larghezza che il ministero intende introdurre nel suo progetto riformativo.

Frattanto l' agitazione feniana continua a impensierire il governo. Anche nella notte del 6 marzo corrente i cospiratori fecero un movimento verso Dublino, onde le truppe d' allora in poi non cessano dal percorrere le vicinanze di quella città. Un ulteriore dispaccio ci annunzia che da 5 a 6 mila feniani si dirigono verso Fatlagh. Tutti i telegrafi del mezzogiorno dell' isola sono stati tagliati, le ferrovie in molti punti distrutte e il movimento rivoluzionario minaccia di prendere proporzioni gravemente allarmanti.

Al Parlamento della Germania settentrionale, Bismark presentò il suo progetto per lo Statuto della Confederazione. Il ministro insistè sulla necessità dell' unione, rammentò i sacrifici fatti dal Governo prussiano e conchiuse dicendo che nessun paese si trova al pari della Germania in condizioni così favorevoli all' unità, e che la Germania affida al Parlamento la missione di prevenire il ritorno di nuove catastrofi.

Molti giornali francesi si allarmano di questa unità che comincia a fondarsi nella Germania; ma i loro timori non sono che un' allucinazione di menti le quali credono ancora al ritorno di certe anticaglie cessate da un pezzo di esistere.

Anche i giornali di Vienna si mostrano impauriti dell' indirizzo preso dalla Germania sotto l' impulso del Governo prussiano, e la loro paura è tanto giusta e ragionevole quanto non lo è la paura dei giornali francesi, perchè è cosa evidente che quanto più la Prussia si estende in Germania, tanto più si affievolisce l' influenza dell' Austria, e si accresce il pericolo per la di lei esistenza.

Non si conferma, anzi da più parti si smentisce la voce che la Prussia abbia chiesta all' Olanda una rettifica delle frontiere. Dopo il contegno del Governo prussiano verso la Francia relativamente alla questione del Reno, sarebbe stato veramente uno straordinario ardimento da parte di Bismark il venir fuori con questa qualità di domande. A mostrare poi, al contrario, come la Prussia nutra tutt'altro che idee annessioniste e invasive, i giornali di Berlino assicurano che il Governo di re Guglielmo, lungi dal pensare a sottrarsi all' esecuzione dell' articolo 5 del trattato di Praga relativo alla restituzione alla Danimarca dei distretti dello Sleswig settentrionale, non aspettava per mantenere i suoi obblighi che l' apertura del Parlamento del nord, e che quest' affare sarà sottoposto fra breve al Parlamento medesimo. Vedremo se i fatti corrisponderanno alle promesse.

I ministri in Austria sono davvero condannati al tormento di Sisifo. Una volta trascinato fino alla cima, il masso rotola abbasso daccapo. Ottenuta la conciliazione coll' Ungheria, siamo ai ferri corti colle altre provincie. È noto che la Dieta boema fu sciolta e furono sciolte del pari anche le Diete della Moravia e della Carniola. Quella della Gallizia decise, è ben vero, d' inviare al Reichsrath i suoi deputati, ma lo fece sotto condizioni siffatte che il Governo dovè esserne così poco contento quanto lo fu delle decisioni delle Diete disciolte. Frattanto nella Croazia domina la massima agitazione, e stando a certe notizie potrebbe ben darsi che questa agitazione desse motivo a tumulti e a qualche cosa di peggio. Senza poi tener conto del malcontento dei paesi italiani soggetti agli Absburgo, ove, tanto nell' Istria che a Trieste ed al Trento, il governo deve raddoppiare i rigori per mantenere una tranquillità che è solo apparente.

La Dieta ungherese ha addottato a gran maggioranza il progetto del ministero relativo a una levà di 48 mila soldati; e pare che adesso i magiari siano molto contenti delle concessioni ottenute. Ecco dunque scambiate le parti, ma non punto sminuito l' imbarazzo del ministero.

Le notizie dalla Turchia sono sempre sfavorevoli a quello sconnesso mosaico dell' Impero ottomano. La insurrezione cretese,

progetto sulla riforma dell' esercito dicesi sarà presentato fra breve.

Il rimpasto ministeriale che in Francia è ancora di là da venire, è avvenuto in Inghilterra. Non sappiamo se i nuovi ministri saranno tali da assicurare l' esistenza di un gabinetto che mostra di avere in sè stesso ben pochi elementi vitali. L' uscita dal ministero dei signori Carnavon, Peel e Chamburne, è un indizio che il gabinetto vuol concedene su basi più larghe ai borghi la franchigia elettorale; ma resta a sapersi se il Parlamento troverà bastante questa larghezza che il ministero intende introdurre nel suo progetto riformativo.

Frattanto l' agitazione feniana continua a impensierire il governo. Anche nella notte del 6 marzo corrente i cospiratori fecero un movimento verso Dublino, onde le truppe d' allora in poi non cessano dal percorrere le vicinanze di quella città. Un ulteriore dispaccio ci annunzia che da 5 a 6 mila feniani si dirigono verso Fatlagh. Tutti i telegrafi del mezzogiorno dell' isola sono stati tagliati, le ferrovie in molti punti distrutte e il movimento rivoluzionario minaccia di prendere proporzioni gravemente allarmanti.

Al Parlamento della Germania settentrionale, Bismark presentò il suo progetto per lo Statuto della Confederazione. Il ministro insistè sulla necessità dell' unione, rammentò i sacrifici fatti dal Governo prussiano e conchiuse dicendo che nessun paese si trova al pari della Germania in condizioni così favorevoli all' unità, e che la Germania affida al Parlamento la missione di prevenire il ritorno di nuove catastrofi.

Molti giornali francesi si allarmano di questa unità che comincia a fondarsi nella Germania; ma i loro timori non sono che un' allucinazione di menti le quali credono ancora al ritorno di certe anticaglie cessate da un pezzo di esistere.

Anche i giornali di Vienna si mostrano impauriti dell' indirizzo preso dalla Germania sotto l' impulso del Governo prussiano, e la loro paura è tanto giusta e ragionevole quanto non lo è la paura dei giornali francesi, perchè è cosa evidente che quanto più la Prussia si estende in Germania, tanto più si affievolisce l' influenza dell' Austria, e si accresce il pericolo per la di lei esistenza.

Non si conferma, anzi da più parti si smentisce la voce che la Prussia abbia chiesta all' Olanda una rettifica delle frontiere. Dopo il contegno del Governo prussiano verso la Francia relativamente alla questione del Reno, sarebbe stato veramente uno straordinario ardimento da parte di Bismark il venir fuori con questa qualità di domande. A mostrare poi, al contrario, come la Prussia nutra tutt'altro che idee annessioniste e invasive, i giornali di Berlino assicurano che il Governo di re Guglielmo, lungi dal pensare a sottrarsi all' esecuzione dell' articolo 5 del trattato di Praga relativo alla restituzione alla Danimarca dei distretti dello Sleswig settentrionale, non aspettava per mantenere i suoi obblighi che l' apertura del Parlamento del nord, e che quest' affare sarà sottoposto fra breve al Parlamento medesimo. Vedremo se i fatti corrisponderanno alle promesse.

I ministri in Austria sono davvero condannati al tormento di Sisifo. Una volta trascinato fino alla cima, il masso rotola abbasso daccapo. Ottenuta la conciliazione coll' Ungheria, siamo ai ferri corti colle altre provincie. È noto che la Dieta boema fu sciolta e furono sciolte del pari anche le Diete della Moravia e della Carniola. Quella della Gallizia decise, è ben vero, d' inviare al Reichsrath i suoi deputati, ma lo fece sotto condizioni siffatte che il Governo dev' esserne così poco contento quanto lo fu delle decisioni delle Diete disciolte. Frattanto nella Croazia domina la massima agitazione, e stando a certe notizie potrebbe ben darsi che questa agitazione desse motivo a tumulti e a qualche cosa di peggio. Senza poi tener conto del malcontento dei paesi italiani soggetti agli Absburgo, ove, tanto nell' Istria che a Trieste ed al Trento, il governo deve raddoppiare i rigori per mantenere una tranquillità che è solo apparente.

La Dieta ungherese ha addottato a gran maggioranza il progetto del ministero relativo a una leva di 48 mila soldati; e pare che adesso i magiari siano molto contenti delle concessioni ottenute. Ecco dunque scambiate le parti; ma non punto sminuito l' imbarazzo del ministero.

Le notizie dalla Turchia sono sempre sfavorevoli a quello sconnesso mosaico dell' Impero ottomano. La insurrezione cretese,

naro, e coi legati che eventualmente venissero disposti in suo favore.

Uniti cento socii, la Società sarà costituita, e darà principio alla sua azione.

Le *biblioteche circolanti* in altri Stati d'Europa diedero risultati ottimi, e in Italia ormai cercasi ovunque di impiegarle quale mezzo al miglioramento morale ed intellettuale delle classi dedite ai manuali lavori. Di recente se ne istituirono a Milano e a Lodi, e in altre città sono nello stadio preparatorio.

Noi non osiamo sperare che una *Biblioteca circolante* possa così subito istituirsi in Udine. Però se schietto fu il desiderio di migliorare l'istruzione popolare, qualcosa può farsi senza creare nuove Società. La Società agraria potrebbe impiegare parte de'suoi fondi per l'acquisto di trattatelli scientifici, tra que'tanti che oggi vedono la luce; ricchi cittadini potrebbero continuare i doni alla Biblioteca civica, e in essa Biblioteca stabilire col tempo una sezione che la sarebbe appunto una *Biblioteca popolare*. E siccome preferibile è lo sciupare o anche lo smarrire un libro, al tenerlo polveroso negli scaffali senza utilità di nessuno; così proponiamo che si cerchi di rendere *circolante* davvero tale piccola Biblioteca. Ottenuto l'effetto ed abituati artieri e popolani a buone letture, con l'ajuto del Comune o di privati potrebbesi imitare nella sua integrità l'esempio or ora ricordato di Venezia.

Noi vorremmo dunque fare un esperimento, pur per cominciare. Ma comprendiamo che non è da agglomerarsi progetti e progetti. Prima le scuole serali secondo il programma del Municipio; e per carità non avvenga che esso vada dimenticato, e che una sola Scuola serale non abbia a sorgere nella nostra città. Si cerchi con ogni mezzo di averne una, anche con numero scarso di alunni; e poi potrà venire il resto, cioè nei nostri artieri sarà possibile lo eccitare un pochino di emulazione, e ottenere che debitamente apprezzino le cure di que' cittadini benemeriti, i quali in cotanta ardua opera non si scoraggiano, fidenti nell'efficacia de' buoni esempj e nei futuri destini della Nazione.

G.

L'amministrazione della Provincia e del Comune nel Regno d'Italia.

VI.

I Consigli comunali si adunano due volte all'anno, in primavera e in autunno; e la loro sessione per solito non deve oltrepassare 30 giorni. Però se affari urgenti lo richieggono, possono aver luogo sedute straordinarie. Le Autorità regie, Prefetto o Commissario distrettuale, hanno il diritto di intervenire e di farvisi rappresentare, ma non voce deliberativa.

I Consigli comunali hanno ingerenza in tutte le istituzioni fatte a vantaggio della generalità degli abitanti di un Comune, così anche il diritto di sorvegliare gli Stabilimenti di carità e di beneficenza, e di patrocinare gli interessi dei parrocchiani quando questi sostengano qualche spesa per il culto. E quindi sono soggetti all'esame dei Consigli i bilanci ed i conti delle fabbricerie e di altre amministrazioni, se sussidiate dal Comune.

Il Consiglio comunale, nella sessione d'autunno, elegge i membri della Giunta municipale, delibera il bilancio attivo e passivo del Comune, e quello delle istituzioni che gli appartengono, per l'anno seguente, e nomina i revisori dei conti per l'anno corrente. Nella sessione di primavera il Consiglio riceve e stabilisce le liste elettorali, esamina il conto dell'amministrazione dell'anno precedente in seguito al rapporto dei revisori, e delibera sulla sua approvazione.

Oltre questa trattazione distintamente prescritta per ciascuna delle due sessioni, in ambedue il Consiglio comunale delibera intorno 1.° agli uffici, agli stipendi, alle indennità ed ai salari; 2.° alla nomina, sospensione o licenziamento degli impiegati dipendenti dal Comune; 3.° agli acquisti, all'accettazione ed al rifiuto dei lasciti e doni; 4.° alle alienazioni, alle cessioni di crediti, ai contratti portanti ipoteca, servitù o contribuzione di rendita fondiaria, alle transazioni sopra diritti di proprietà o di servitù, 5.° alle azioni da promuovere e da sostenere in giudizio, alla creazione di prestiti, alla natura degli investimenti fruttiferi, alle affrancazioni di redditi e